

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 9 marzo 1973)

### INDICE

<p>AVERARDI: Sulla costituzione, nell'ambito del gruppo ENI, di alcune società per lo studio dei problemi connessi all'ecologia, alla geologia e all'idrologia (953) (risp. FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>) . . . . .</p>	<p>Pag. 490</p>
<p>BARBARO: Sull'assoluta mancanza di qualsiasi struttura sanitaria nelle isole Tremiti e sull'opportunità di utilizzare medici militari del locale presidio per assicurare alla popolazione un servizio medico costante (1271) (risp. TANASSI, <i>Vice Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro della difesa</i>) . . . . .</p>	<p>492</p>
<p>CIFARELLI: Per la conservazione e la restaurazione del Castello di Pizzighettone (353) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) . . . . .</p>	<p>492</p>
<p>Sullo stato di abbandono dell'ex Convento San Rocco di Carpi (Modena) (892) (risposta SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) . . . . .</p>	<p>492</p>
<p>Per la salvaguardia delle testimonianze della civiltà rupestre esistente nell'agro di Matera (893) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) . . . . .</p>	<p>493</p>
<p>Per il restauro della facciata dell'Archiginnasio di Bologna (916) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) . . . . .</p>	<p>494</p>
<p>Per il completamento del restauro del Monastero di San Giuseppe, in Brescia (1024) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) . . . . .</p>	<p>494</p>
<p>Sullo stato di abbandono dell'antico Monastero francescano che sorge tra i comuni di Sant'Angelo e di Roccanova, in provin-</p>	<p>cia di Potenza (1076) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) . . . . .</p>
	<p>Pag. 494</p>
	<p>Per la tutela della casa di San Tommaso in Aquino (1295) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) . . . . .</p>
	<p>495</p>
	<p>ENDRICH: Affinchè agli italiani residenti in Somalia sia consentito di corrispondere in modo continuo e regolare i contributi volontari a favore dell'INPS (603) (risp. PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) . . . . .</p>
	<p>495</p>
	<p>MAJORANA: Sull'utilizzazione di insegnanti sprovvisti di laurea da parte dell'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura di Barcellona Pozzo di Gotto e sulle irregolarità verificatesi nella graduatoria permanente per l'insegnamento di scienze agrarie e tecnica di conduzione aziendale (1281) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) . . . . .</p>
	<p>496</p>
	<p>MANENTE COMUNALE: Per l'installazione di un ripetitore televisivo che consenta la ricezione del 2° canale agli abitanti di Valle dell'Angelo (Salerno) (1138) (risp. GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) . . . . .</p>
	<p>497</p>
	<p>MAZZEI, CIFARELLI: In merito alla realizzazione di centrali termoelettriche nelle isole Eolie (842) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) . . . . .</p>
	<p>498</p>
	<p>MINNOCCI: Sulla Raccomandazione n. 674 relativa alla sicurezza dell'aviazione civile (1165) (risp. BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) . . . . .</p>
	<p>498</p>
	<p>PELUSO: Per conoscere i provvedimenti adottati per consentire un regolare inizio</p>

dell'anno scolastico 1972-73 nel liceo classico « Bernardino Telesio » di Cosenza (642) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	Pag. 500
PEPE: Voci relative al trasferimento di alcuni uffici ferroviari di Foggia (1204) (risposta BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	500
PINNA: Morte di una bambina su una nave della società Tirrenia, per l'assenza del servizio medico (119) (risp. LUPIS, <i>Ministro della marina mercantile</i> ) . . . . .	501
Grave malcontento della popolazione del comune di Oristano in merito all'assegnazione di alloggi popolari (435) (risp. LA PENNA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> ) . . . . .	502
In merito alla chiusura della miniera di « Baccu Locci » di Villaputzu (Cagliari) (1009) (risp. FERRI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	503
Provvedimenti da adottare per rendere più funzionale l'Archivio di Stato di Cagliari (1149) (risp. NICOLAZZI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .	504
PIOVANO: Mancata evasione data a tre istanze del comune di Linarolo (Pavia) concernenti la concessione di contributi dello Stato (79) (risp. LA PENNA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> ) . . . . .	504
Sul mancato accoglimento della richiesta di trasferimento dell'insegnante Bruna Mangiarotti (1249) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	505
PISANÒ: Per conoscere in base a quali criteri venne deciso lo svincolo di inedificabilità di 397 ettari di terreno attorno agli stabilimenti di Cinecittà (334) (risp. FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ) . . . . .	505
RICCI: Per una maggiore sicurezza della linea ferroviaria Benevento-Cancello-Napoli (1080) (risp. BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	507
ROMAGNOLI CARETTONI Tullia: Eventuale destinazione da dare ad immobili militari di cui si è proposta la dismissione (691) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	508
ROSA: Danni derivanti dalla mancanza di impianti di depurazione alla quasi totalità delle fognature gestite dall'Ente autonomo acquedotto pugliese (458) (risp. LA PENNA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> ) . . . . .	509

AVERARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che, nell'ambito del gruppo ENI, sono state costituite la « Geotecneco » e la « Idrotecneco », che fanno capo alla « Tecneco », società di studi e di progettazione, organismi che svolgeranno la loro attività, in stretta e reciproca collaborazione, nel quadro dei problemi connessi all'assetto del territorio ed all'ecologia, alla geologia civile ed all'idrogeologia.

In particolare, la « Geotecneco » (con sede a San Lorenzo in Campo, in provincia di Pesaro) è una società per la geologia civile e per la difesa del suolo e si propone di effettuare:

1) studi di base per valutare la destinazione ottimale del territorio in rapporto alla situazione geologica, geomorfologica ed idrogeologica;

2) studi ed elaborazioni di programmi e di piani di intervento;

3) sistemi ed opere per la conservazione e l'utilizzazione del suolo e delle sue risorse e per la conservazione delle coste;

4) studi, prospezioni geologiche ed elaborati geotecnici per le grandi opere di ingegneria civile.

La « Idrotecneco » (con sede a Sant'Ippolito, località Pian di Rose, in provincia di Pesaro) è una società per la ricerca e l'utilizzazione delle risorse idriche.

Si domanda, inoltre, se risulta che:

1) in data 4 ottobre 1972, alla presenza del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, del senatore Venturi, del presidente dell'ENI, ingegner Girotti, e del presidente dell'UNCEM, onorevole Ghio, è stato sottoscritto un accordo di collaborazione tra la « Tecneco » e l'UNCEM per il coordinamento delle iniziative ai fini dell'attuazione della legge sulla montagna del 3 dicembre 1971, n. 1102, accordo che prevede anche che la « Tecneco » appporti alle comunità montane, in virtù della sua « esperienza in tema di pianificazione territoriale e di problemi dell'ambiente », tutta la collaborazione tecnica per la redazione dei piani ed eventualmente anche per la loro attuazione;

2) analoghe convenzioni sono state stipulate, o sono in corso di definizione, con gli Enti regionali dell'Umbria, del Friuli-Venezia Giulia e dell'Emilia-Romagna: per quest'ultima Regione sembra che sia stato promesso uno stanziamento di 3 miliardi di lire per studi e realizzazioni per la difesa del suolo e l'assetto del territorio, alla condizione che tali fondi vengano utilizzati per il conferimento degli incarichi alla « Tecneco » ed alle società ad essa consociate.

Quanto sopra premesso si inquadra in una scelta programmatica che fa affidamento su una strutturazione che non può condurre ad una gestione di tipo monopolistico di tutto ciò che attiene l'esercizio delle attività professionali in materia di pianificazione e di assetto del territorio, di geologia civile e marina, di difesa del suolo, di ricerca ed utilizzazione delle risorse idriche sotterranee e di ecologia.

Si chiede, pertanto, quali precedenti qualificanti possa esibire la suddetta « Tecneco » per avvalorare l'asserzione di « specifica esperienza nel campo della pianificazione territoriale e della tutela dell'ambiente », tenuto conto che non solo essa dovrebbe istituire quadri organizzativi completamente nuovi, ma che, non essendo mai stato attuato sino ad oggi, nel nostro Paese, un organico piano di assetto del territorio su basi analitiche sperimentali, tale gruppo dovrebbe necessariamente affrontare un'esperienza del tutto nuova in tale settore.

Poichè è stato asserito dallo stesso ente proponente (il gruppo ENI) che a livello di decisione politica, per affrontare la problematica ecologica, occorre procedere su basi economiche, non sfugge che l'attuazione degli accordi tra le società del gruppo ENI e la Pubblica amministrazione provocherà incontestabilmente un grave stato di disoccupazione permanente per 7.000 geologi esperti (e non) in pianificazione territoriale, a cui verranno ad aggiungersi tutti i futuri laureati, riproducendo, con dimensioni assai più vaste, lo stesso fenomeno prodottosi al tempo dell'ormai famoso *boom* petrolifero di cui la categoria dei geologi paga tuttora le spese.

Si domanda, in conclusione, ai Ministri interrogati quali prospettive per l'occupazione e l'esercizio della professione permarran-

no per i geologi e per tutte le altre categorie professionali che sono interessate ai problemi connessi con la tutela dell'ambiente e l'assetto del territorio.

(4 - 0953)

RISPOSTA. — Come è noto l'ENI, per rendere più agevole il conseguimento degli obiettivi da raggiungere nel quadro della politica antinquinamento, ha recentemente costituito due società di studio e progettazione, la Geotecneco e la Idrotecneco, destinate ad operare, rispettivamente, nel campo della geologia civile, della difesa del suolo e delle coste e nel campo della idrogeologia.

Le due società potranno avvalersi del prezioso patrimonio di conoscenze acquisite dall'ENI in decenni di attività esplorativa svolta nel nostro Paese (attività che si è tradotta, tra l'altro, nell'esecuzione di oltre 2.000 sondaggi); potranno utilizzare personale competente ed allenato allo studio dei problemi del suolo e del sottosuolo; potranno infine disporre di attrezzature scientifiche assai avanzate (laboratori, centri di calcolo, eccetera).

Con queste premesse le due società potranno certamente costituire strumenti validi ed assai utili per la soluzione dei gravi problemi che si pongono al nostro Paese nei settori considerati.

D'altra parte non sembrano giustificati i timori espressi dall'onorevole interrogante circa possibili ripercussioni negative sul livello di occupazione dei geologi.

Innanzitutto lo *staff* dirigente ed operativo delle due società sarà costituito in larga misura da geologi, cosicché l'iniziativa dell'ENI rappresenta di per se stessa un'importante occasione di lavoro per quella categoria.

In secondo luogo è da osservare che lo scopo sociale della Geotecneco e della Idrotecneco è quello di fornire servizi (studi e progettazioni) di largo respiro, a carattere regionale o addirittura nazionale, che non sono alla portata di singoli professionisti, per ragioni di dimensioni e di mezzi.

Il Ministro delle partecipazioni statali  
FERRARI - AGGRADI

7 marzo 1973

BARBARO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perchè per le popolazioni delle isole Tremiti (Foggia) abbia termine lo stato di grave disagio in cui versano a causa della mancanza di una qualsiasi struttura sanitaria *in loco*.

Giova ricordare come, per la gran parte dell'anno (autunno, inverno, primavera), le popolazioni in questione sono praticamente isolate (e spesso, con grande sensibilità e senso di solidarietà umana, il Ministero ha messo a disposizione il mezzo aereo per il trasporto di malati gravi), mentre per la restante parte dell'anno (estate) la popolazione delle isole si accresce enormemente per motivi turistici.

Tali condizioni ricorrenti ed alternative di isolamento e di sovrappopolamento non trovano, purtroppo, un'adeguata rispondenza nella presenza di un servizio sanitario continuo ed adeguato per la difficoltà e l'impossibilità, da qualche mese, di reperire personale sanitario disposto a prestare servizio nelle isole. Infatti, da oltre tre mesi, nelle isole Tremiti non presta servizio alcun medico.

Di fronte a tale situazione, l'interrogante chiede se il Ministro, anche in considerazione della presenza di un presidio militare, non ritenga di dover disporre che medici militari prestino la propria opera in quelle isole per assicurare a quelle popolazioni un servizio medico costante ed efficace.

(4 - 1271)

RISPOSTA. — La deficitaria situazione degli organici degli ufficiali medici delle tre Forze armate non consente l'istituzione di un servizio continuativo di assistenza medica nelle isole Tremiti.

Risulta, comunque, che la relativa condotta è stata recentemente coperta.

*Il Vice Presidente del Consiglio dei ministri  
e Ministro della difesa*

TANASSI

1° marzo 1973

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare o promuovere affin-

chè sia conservato e restaurato il Castello di Pizzighettone, nella cui storia è particolarmente significativo il ricordo del re di Francia, Francesco I, colà prigioniero degli spagnoli nel 1525, dopo la perduta battaglia di Pavia.

Quel Castello pare possa tornare ad essere degna sede del museo civico e, con le mura comunali, che pure vanno salvaguardate e ripristinate, offrirebbe alle moltitudini di turisti del tempo nostro una nobile testimonianza della civiltà poliforme dell'Italia dei secoli passati.

(4 - 0353)

RISPOSTA. — Si fa presente che questa Amministrazione finanziaria, nel corrente anno, due perizie di spesa rispettivamente di lire 15.000.000 per lavori di restauro della Torre di Francesco, sita in Pizzighettone (Pavia) e di lire 7.000.000 per lavori da eseguirsi alla Porta del Soccorso della Cinta Muraria, situata nella stessa località.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
SCALFARO

5 marzo 1973

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per eliminare la situazione di rovinoso abbandono nella quale si trova l'ex Convento di San Rocco, nella città di Carpi (Modena).

Si tratta, invero, di un edificio che conserva intatte le sue strutture cinquecentesche, ma che è stato menomato da decenni di incuria ed è degradato dall'attuale utilizzazione, in funzione della quale sono state aperte nuove finestre ed è stato murato l'ordine superiore del loggiato interno.

L'interrogante sottolinea che è urgente far valere per detto Convento il vincolo di conservazione integrale già stabilito per l'attigua Chiesa di San Rocco nel piano regolatore di Carpi.

(4 - 0892)

RISPOSTA. — Si fa presente che l'ex Convento di San Rocco di Carpi è un edificio di proprietà privata, attualmente adibito ad abi-

9 MARZO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 22

tazioni popolari, probabilmente di sfollati o senza tetto.

Le condizioni di abitabilità del complesso sono pessime.

In tali condizioni un intervento di redenzione e restauro dell'ex Convento da parte di questa Amministrazione appare difficilissimo, non soltanto a causa delle difficoltà insite nella sostituzione dello Stato ai privati, proprietari del complesso, ma soprattutto a causa della presenza di numerosi nuclei familiari alloggiati nell'edificio, ai quali dovrebbe offrirsi altra opportuna sistemazione.

Potrebbe invece risultare più proficuo e agevole un intervento del comune di Carpi, per la realizzazione delle previsioni del vigente programma di fabbricazione e regolamento edilizio. Infatti il vigente strumento urbanistico, in merito al comprensorio in esame, prevede la conservazione delle aree libere, con loro destinazione a verde pubblico, la completa conservazione della Chiesa di San Rocco, la destinazione a edifici di pubblica utilità dei fabbricati dell'ex Convento, con completa conservazione di tutte le parti d'interesse storico e artistico di questo.

L'applicazione delle previsioni del programma di fabbricazione favorisce inoltre il comune nell'acquisizione del complesso e nel reperimento dei fondi necessari.

Naturalmente, l'azione dell'amministrazione comunale di Carpi potrebbe essere agevolata dalla concessione di contributi dello Stato, soprattutto della Regione Emilia-Romagna che, in rapporto alla necessità di dare altro alloggio alle famiglie attualmente sistemate nell'ex Convento, potrà facilitare ed accelerare le procedure per la concessione delle provvidenze previste dalla legge 30 ottobre 1971, n. 865.

Si assicura comunque che la competente Soprintendenza ai monumenti dell'Emilia non mancherà di vigilare affinché il complesso monumentale non abbia a subire ulteriori manomissioni.

*Il Ministro della pubblica istruzione*

SCALFARO

5 marzo 1973

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la salvaguardia delle testimonianze della civiltà rupestre esistenti nell'agro di Matera.

La notizia, invero, della vandalica deturpazione di due preziosi affreschi della chiesa rupestre della « Madonna delle tre porte » conferma l'entità dei danni, in atto e prevedibili, e l'esigenza di un'adeguata custodia.  
(4 - 0893)

RISPOSTA. — Si fa presente che la competente Soprintendenza ai monumenti della Basilicata ha provveduto negli anni scorsi alla notifica di vincolo, ai sensi della legge n. 1089 del 1° giugno 1939, di una prima serie di 36 chiese rupestri quasi tutte di proprietà privata, su circa 120 accertate. Per 29 fra queste il vincolo è stato perfezionato, mentre per altre 7, fra le quali « La Madonna delle tre porte », ciò non è stato ancora possibile non essendo stato finora possibile acquisire tutti i necessari elementi relativi alle proprietà.

Per quanto in particolare concerne i più immediati provvedimenti di salvaguardia, si fa presente che questo Ministero per la verità aveva approvato un programma di restauri nell'anno 1971 predisposto dalla Soprintendenza suddetta, per una somma di lire 60.000.000 occorrente per una prima serie di interventi alle chiese più dissestate e a quelle di maggiore interesse storico e monumentale.

A tale programma peraltro non fu possibile dare corso nel suddetto esercizio finanziario in quanto la carenza di personale presso la Soprintendenza in parola, in relazione ai molteplici gravi ed urgenti compiti d'istituto esistenti, non ha consentito la redazione dei relativi progetti e perizie di spesa.

Va tenuto, poi, conto della particolarità e vastità del problema che investe tutta l'ampia zona della Murgia materana oltre che dei Sassi (molte chiese sono ubicate in tali quartieri), per cui si impone la realizzazione di un coordinato e radicale piano d'interventi tra i quali fondamentale, oltre l'attività di restauro e di vincolo, è quello di custodia e tutela permanente degli stessi monumenti; comunque la Soprintendenza medesima farà

9 MARZO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 22

il possibile per mettere a punto, nel corrente anno, tale piano concordandolo con le altre Soprintendenze della regione e i vari enti locali e regionali interessati.

Si assicura, comunque, che la questione del restauro delle chiese rupestri di Matera sarà attentamente esaminata nel quadro di una valutazione comparativa su scala nazionale di tutti gli interventi proposti dai vari soprintendenti.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
SCALFARO

5 marzo 1973

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda promuovere per il restauro della facciata dell'Archiginnasio, in Bologna, specie con riferimento allo sfaldamento progressivo delle pregevoli sculture delle sue grandi finestre.

(4-0916)

RISPOSTA. — Il problema del restauro della facciata dell'Archiginnasio di Bologna rientra fra quelli di carattere generale per la conservazione dei manufatti e delle sculture all'aperto per i quali, da tempo, sono in corso studi.

La competente Soprintendenza ai monumenti dell'Emilia sta già eseguendo lavori dello stesso tipo nella città di Bologna su importantissimi edifici aventi interesse artistico e storico, fra i quali, primo fra tutti, si cita il restauro della facciata del S. Petronio dove sono conservate le sculture di Jacopo della Quercia.

Anche in altre località dell'Emilia si sta procedendo a lavori analoghi.

Per quanto riguarda, in particolare, il Palazzo dell'Archiginnasio, questo Ministero ha già incaricato l'amministrazione comunale di Bologna, proprietaria dell'edificio, a provvedere per l'eliminazione degli inconvenienti lamentati dalla signoria vostra onorevole. In caso di inadempienza da parte del comune, sarà esaminata la possibilità di promuovere la procedura prevista dall'articolo 16 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, che con-

sente, in ultima istanza, la sostituzione dello Stato ai proprietari o agli enti proprietari.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
SCALFARO

5 marzo 1973

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni del mancato completamento del restauro del Monastero di San Giuseppe, in Brescia.

L'interrogante si riferisce al chiostro di proprietà demaniale, con accesso da Via Gasparo da Salò, che era sede dell'Ufficio del registro.

(4-1024)

RISPOSTA. — Si fa presente che per il Monastero di S. Giuseppe in Brescia è stata finanziata nell'anno 1971 una perizia di lavori per lire 18.000.000.

Per il 1972 è stata trasmessa dalla Soprintendenza una perizia per lavori di lire 30 milioni; tuttavia non è stato possibile procedere al relativo finanziamento in quanto i fondi stanziati in bilancio sono stati completamente assorbiti da interventi più urgenti e indilazionabili.

La questione verrà ripresa in esame nel corrente esercizio finanziario semprechè la competente Soprintendenza di Milano nel piano degli interventi confermi l'opportunità dell'esecuzione del restauro predetto.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
SCALFARO

5 marzo 1973

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la salvaguardia dell'antico Monastero francescano che sorge tra i comuni di Sant'Arcangelo e di Roccanova, in provincia di Potenza.

Si tratta, invero, di un cospicuo complesso monumentale sorto ed accresciutosi nei secoli fino alla sistemazione barocca, nel tardo seicento, ma da gran tempo esso è in desolante abbandono: perciò rischiano la distru-

9 MARZO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 22

zione sia il soffitto ligneo e gli stucchi elegantissimi della chiesa, sia le sculture lignee del 1200, sia gli affreschi del chiostro che sono del 1545, opera del pittore lucano Giovanni Todisco.

(4 - 1076)

RISPOSTA. — Si premette che il Monastero francescano sito in comune di S. Arcangelo (Potenza), compresa la Chiesa di S. Maria in Orsoleo è di proprietà privata ed è vincolato ai sensi della legge 1089 del 1° giugno 1939 (decreto ministeriale 27 ottobre 1954, notificato il 12 novembre 1954).

Si fa presente che a seguito di un violento temporale un fulmine si è abbattuto sul campanile della chiesa danneggiando il coronamento di coronamento con pericolo di caduta di una parte di esso. Conseguentemente sono state richieste le opportune azioni cautelative per la pubblica e privata incolumità.

La Soprintendenza ai monumenti della Basilicata ha effettuato apposito sopralluogo per accertare l'entità dei danni subiti dal manufatto ed in tale occasione sono state impartite le disposizioni atte alla tutela del monumento.

In data 24 novembre 1972 nella sede della prefettura di Potenza è stata tenuta sotto la presidenza del prefetto una riunione dei rappresentanti della Soprintendenza ai monumenti della Basilicata, di quella alle gallerie per la Basilicata, del comune di S. Arcangelo e dei proprietari dell'immobile.

Il comune in quella occasione ha proposto l'acquisto della chiesa e del chiostro, tralasciando il convento perchè la spesa sarebbe stata troppo onerosa.

I proprietari si sono dichiarati d'accordo in tal senso.

Non appena l'atto di compra-vendita sarà perfezionato il sacro edificio diverrà proprietà di un ente pubblico e la Soprintendenza ai monumenti potrà intervenire con più efficacia e rapidità.

Nel frattempo la Soprintendenza ai monumenti, compatibilmente con gli altri compiti d'istituto, cercherà di provvedere al più presto con i pochi mezzi a disposizione, data fra l'altro la scarsità di personale qualificato,

alla compilazione degli atti necessari per la tutela e la salvaguardia della chiesa e del campanile.

*Il Ministro della pubblica istruzione*

SCALFARO

5 marzo 1973

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare con la massima urgenza per fronteggiare la fatiscenza ed impedire il crollo irreparabile di un monumento per varie ragioni oltremodo significativo, qual è la Casa di San Tommaso, sita nel comune di Aquino.

(4 - 1295)

RISPOSTA. — Si fa presente che questo Ministero è senz'altro intenzionato a dare corso entro quest'anno ai lavori di restauro alla casa natale di San Tommaso d'Aquino.

A tal fine il Soprintendente ai monumenti di Roma è stato autorizzato a trasmettere un progetto d'arte per un importo non superiore a lire 50.000.000.

Va precisato che solo ora è stato possibile pervenire a tale soluzione in quanto la procedura per l'esproprio dell'immobile si è rivelata complicatissima e solo di recente si è conclusa; tant'è che si sta procedendo all'acquistamento del bene al Demanio dello Stato. Presupposto, questo, indispensabile per dare inizio al restauro con la relativa imputazione di spesa sul capitolo 2526.

Si fa presente infine che il problema della utilizzazione del monumentale complesso sarà definito a restauro eseguito.

*Il Ministro della pubblica istruzione*

SCALFARO

5 marzo 1973

ENDRICH. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del commercio con l'estero e degli affari esteri.* — Per sapere se il Governo intenda svolgere un'azione nei confronti del Governo somalo affinché agli italiani residenti in Somalia siano concessi

i permessi di valuta occorrenti per corrispondere i contributi volontari a favore dell'INPS in modo continuo e regolare.

(4-0603)

RISPOSTA. — Rispondo, anche a nome dei Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del commercio con l'estero.

La normativa attualmente vigente in Somalia prevede la sospensione fino a nuovo ordine di qualsiasi tipo di permesso valutario.

Rispetto a tale divieto di carattere generale sussistono tuttavia le seguenti ampie deroghe:

1) rimesse relative a regolari transazioni commerciali di importazione;

2) rimesse fino al 50 per cento degli stipendi e dei salari dei lavoratori stranieri dipendenti, in possesso di permesso di lavoro;

3) permessi concessi eccezionalmente ai bananicoltori italiani.

La maggior parte dei nostri connazionali residenti in Somalia ed interessati a versamenti INPS beneficiano quindi delle eccezioni previste ai numeri 2 e 3.

Esiste, inoltre, in linea di fatto, un potere discrezionale della Banca nazionale somala di consentire le rimesse valutarie relative alle quote INPS anche a quegli altri eventuali assicurati volontari che non rientrano nei casi indicati e che non possono godere di altra forma di versamento.

*Il Sottosegretario di Stato  
per gli affari esteri*

PEDINI

3 marzo 1973

MAJORANA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che nell'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura di Barcellona Pozzo di Gotto, in provincia di Messina, l'insegnamento di scienze agrarie e tecnica di conduzione aziendale e l'incarico di direzione di scuole coordinate con classi sperimentali post-qualifica sono affidati ad alcune insegnanti diplomate in economia domestica e sprovviste di laurea;

se è altresì a conoscenza del fatto che il Provveditorato agli studi di Messina, con provvedimento n. 30631 del 20 novembre 1972, ha inserito d'ufficio nella graduatoria permanente per l'insegnamento di scienze agrarie e tecnica di conduzione aziendale le predette diplomate in economia domestica, e ciò a distanza di circa due mesi dall'inizio dell'anno scolastico manomettendo, così, la graduatoria definitiva pubblicata fin dal 29 settembre 1972, divenuta ormai inoppugnabile;

se il provvedimento sopra specificato non deve ritenersi comunque illegittimo, dato che il decreto ministeriale 2 marzo 1972 richiede espressamente, per il suddetto insegnamento, la laurea in scienze agrarie o in scienze forestali, per cui coloro che, come le insegnanti di economia domestica, erano in possesso del solo diploma, non potendo conseguire l'abilitazione nè partecipare al relativo concorso, non potevano essere incluse nella graduatoria; nè sembra che il provvedimento in argomento possa essere confortato dall'espresso richiamo alla nota ministeriale n. 1380 del 14 novembre 1972, in quanto le disposizioni in essa contenute non terrebbero conto della norma di legge che, per l'insegnamento nelle scuole medie superiori, richiede, comunque, il possesso della laurea;

se il Ministro non ritiene, pertanto, di dover sollecitamente disporre un approfondito esame di quanto forma oggetto della presente interrogazione e per gli eventuali conseguenti provvedimenti in modo da chiarire una situazione così delicata, che ha ingenerato il sospetto che si sia voluti venire incontro, deliberatamente ed indebitamente, ad una categoria di diplomate, a svantaggio degli aventi diritto muniti di laurea specifica.

(4-1281)

RISPOSTA. — In relazione a quanto prospettato dalla signoria vostra onorevole questo Ministero ha trasmesso al provveditore agli studi di Messina, per i provvedimenti di competenza della locale Commissione dei ricorsi, in applicazione dell'articolo 2 — ultimo comma — del decreto del Presidente del-

la Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, il ricorso prodotto dalla professoressa Marino Seggio Marta avverso la modifica delle graduatorie permanenti relative alle classi di concorso XXV e LXXIV, nelle quali a detta dell'interessata sarebbero stati inclusi, tra gli abilitati, insegnanti sprovvisti dei prescritti titoli.

Con l'occasione questo stesso Ministero ha chiarito, per le determinazioni che dovranno essere adottate dalla predetta Commissione, che l'articolo 1 — 2° comma — prevede che debba essere disposta anche d'ufficio la sistemazione degli insegnanti incaricati non licenziabili; ciò comporta la necessità, che era stata già segnalata in precedenza dell'inserimento di tali insegnanti nelle graduatorie permanenti anche in mancanza della domanda di sistemazione.

È stato inoltre precisato che nelle graduatorie degli abilitati relative alle predette classi di concorso, debbano essere inclusi, oltre agli insegnanti in possesso di titolo di abilitazione valido a norma delle tabelle annessi al decreto ministeriale 2 marzo 1972, gli incaricati a tempo indeterminato in servizio nell'anno scolastico 1971-72 negli istituti professionali per insegnamenti compresi nelle stesse classi, in possesso di abilitazione valida, secondo le tabelle di corrispondenza annessi alle ordinanze annuali emanate a norma dell'articolo 13 della legge 13 giugno 1969, n. 282, o dichiarata tale dai Consigli di amministrazione degli stessi istituti ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1963, n. 354, nonché gli ex incaricati triennali per gli insegnamenti predetti nominati in base all'articolo 6 della medesima legge n. 354; l'inclusione nelle graduatorie in parola non è condizionata alla presenza degli interessati in quelle predisposte per il decorso anno scolastico.

Gli insegnanti incaricati a tempo indeterminato per gli insegnamenti in parola sprovvisti dei titoli di cui sopra, anche se sforniti del prescritto titolo di studio, hanno diritto all'inclusione nella sola graduatoria dei non abilitati.

Premesse tali precisazioni si fa presente che ogni definitiva decisione sulla materia

rientra nella esclusiva competenza della suddetta Commissione provinciale.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
SCALFARO

5 marzo 1973

MANENTE COMUNALE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Il comune di Valle dell'Angelo, in provincia di Salerno, continua ad essere privo della possibilità di ricevere i programmi della rete televisiva del 2° canale ed è grave il disagio dei cittadini che non possono seguire le manifestazioni culturali e sportive che vengono effettuate sul 2° canale.

Sembra che l'installazione di un ripetitore, data la conformazione della zona, non importi spesa eccessiva e che, pertanto, trattasi solo di accelerare i tempi tecnici.

I cittadini di Valle dell'Angelo sono dolenti perchè le loro istanze vengono disattese.

L'interrogante chiede di sapere quali sono i motivi della mancata installazione del ripetitore per il 2° canale e se è il caso di promuovere una riduzione di canone per il mancato servizio.

(4-1138)

RISPOSTA. — Le precarie condizioni di ricezione del secondo programma televisivo nel territorio del comune di Valle dell'Angelo sono ben note a questo Ministero ed alla concessionaria RAI, la quale tuttavia non ha potuto finora avviare a soluzione il problema, a causa di difficoltà di natura tecnica.

Questo Ministero, pur rendendosi conto delle giuste aspirazioni della popolazione di Valle dell'Angelo, non può fare a meno di rammentare che le convenzioni con la RAI non prevedono la diffusione dei due programmi televisivi sull'intero territorio nazionale, ma stabiliscono limiti — dettati da esigenze tecniche — agli obblighi imposti alla predetta concessionaria circa l'estensione delle reti, fissando a 40 milioni di persone, pari all'82 per cento degli abitanti, la popolazione da servire con il primo programma ed al-

9 MARZO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 22

l'80 per cento la percentuale di popolazione da servire con il secondo programma.

Ma in realtà la concessionaria ha spinto i collegamenti televisivi assai oltre i predetti limiti, estendendo con 799 impianti la rete di trasmissione del primo programma a circa il 98,3 per cento della popolazione e con 393 impianti quella del secondo programma a circa il 91 per cento della popolazione.

Ciò nondimeno questo Ministero, d'intesa con la RAI, promuove periodici piani di lavoro per migliorare con la necessaria gradualità e secondo criteri di precedenza, riferiti principalmente alla consistenza demografica delle zone da servire, le condizioni della ricezione su tutto il territorio nazionale.

Nel quadro di tale obiettivo, si assicura che le esigenze della popolazione della località segnalata saranno tenute nel dovuto conto, in sede di elaborazione dei prossimi programmi per il completamento delle reti televisive.

Per quanto infine concerne il canone di abbonamento, si fa presente che, a norma dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, il canone stesso è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni, indipendentemente dalla quantità e dalla qualità dei programmi che si riesce a captare.

L'abbonato che non intende o non può, per qualsiasi ragione, continuare ad usufruire del servizio deve dare disdetta dell'abbonamento e chiedere il suggellamento dell'apparecchio ricevitore.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*  
GIOIA

2 marzo 1973

MAZZEI, CIFARELLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se abbiano notizia dell'imminente realizzazione di centrali termoelettriche nelle isole di Vulcano, Stromboli e Panarea. Trattasi, invero, del gruppo delle Isole Eolie, già dichiarate di notevole interesse pubblico con decreto del-

la Regione siciliana del 7 settembre 1966, n. 959, e pertanto sottoposte ai vincoli derivanti dalla legge 29 giugno 1939, n. 1497.

L'interrogante sottolinea che, per quanto si conosce, le dimensioni di tali centrali, nonché la prevista distribuzione dell'energia mediante linee su pali, causerebbero una grave menomazione dell'ambiente naturale, la cui intatta bellezza va salvaguardata mediante opportuni accorgimenti, pur tenendo presenti le esigenze del progresso civile e del turismo in sviluppo.

(4 - 0842)

RISPOSTA. — Si fa presente che per la tutela del paesaggio delle Isole Eolie in relazione all'installazione delle centrali diesel di elettricità la competente Soprintendenza ai monumenti della Sicilia orientale ha accuratamente tenuto conto per ogni singola isola della diversa configurazione degli aspetti che ciascun insediamento comporta in dipendenza delle peculiari caratteristiche di ciascuna isola medesima.

La Soprintendenza medesima ha avuto riguardo non solo all'ubicazione più opportuna delle centrali, in rapporto alle implicazioni di carattere turbativo che tale tipo di impianto comporta, ma ha cercato anche di assicurare per la linea di distribuzione, dove è stato possibile, tutte quelle condizioni, anche con notevole aggravio di spesa, perchè la rete di alimentazione fosse studiata nel massimo rispetto del paesaggio compatibilmente con le condizioni del terreno.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
SCALFARO

5 marzo 1973

MINNOCCI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere la sua opinione e quella del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 674 relativa a misure di urgenza per garantire la sicurezza dell'aviazione civile, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di giugno 1972 — su proposta della Commissione delle questioni giuridiche (Documento 3146) — ed in particolare per invi-

tarlo a chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al rappresentante permanente italiano in detto Comitato.

(4 - 1165)

RISPOSTA. — La Commissione permanente dell'Assemblea consultiva nel corso della sua riunione tenutasi a l'Aja il 29 giugno 1972 ha adottato la Raccomandazione n. 674 relativa alle misure d'urgenza tendenti a garantire la sicurezza dell'aviazione civile, sulla base del rapporto 3146 presentato dall'onorevole Piket (Olanda).

Nel testo in questione l'assemblea raccomanda al Comitato dei ministri:

a) di adottare misure di urgenza conformemente alle proposte formulate nella Raccomandazione 613 sullo stesso argomento;

b) di invitare tutti gli Stati membri del Consiglio di Europa, che non vi hanno ancora provveduto, ad aderire alle Convenzioni internazionali di Tokio, l'Aja e Montreal di cui al paragrafo 7 della Raccomandazione;

c) di incaricare il Comitato europeo per i problemi criminali di predisporre uno studio interno all'applicazione del diritto penale ai delitti perpetrati contro l'aviazione civile e di incudere tale attività nel programma di lavoro intergovernativo del Consiglio d'Europa per il biennio 1973-74.

Per quanto concerne la prima parte della Raccomandazione si assicura che sono già stati adottati dal Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, in stretta collaborazione con i Dicasteri competenti, adeguati provvedimenti per la tutela del traffico aereo. In via esemplificativa si ricordano la protezione a terra degli aeromobili, installazioni e servizi; il controllo dell'identità dei passeggeri e dei membri dell'equipaggio; la sorveglianza al perimetro aeroportuale ed ai varchi; ispezione personale e del bagaglio a mano dei passeggeri con macchine a raggi « X ».

In via sperimentale sono stati altresì istituiti sugli aeroporti nazionali appositi Co-

mitati di sicurezza aeroportuale con il compito di studiare ed attuare, in relazione alla particolare conformazione dell'aeroporto, quelle provvidenze e cautele idonee ad impedire atti criminosi.

In base alle istruzioni impartite dalla Direzione generale dell'aviazione civile, ciascuno di questi comitati ha provveduto ad emanare nel proprio ambito « norme di sicurezza » per la prevenzione e per la repressione di atti illeciti.

È tuttora in corso la formulazione degli atti per la costituzione di un Comitato centrale per la sicurezza aeroportuale con il compito di coordinare tutta l'attività dei Comitati locali di sicurezza e provvedere allo studio dei suggerimenti forniti in materia dagli organismi internazionali.

In relazione al secondo punto della Raccomandazione n. 674 si precisa quanto segue.

La convenzione di Tokio del 1963, relativa alle infrazioni e determinati altri atti compiuti a bordo di aeromobili, è stata ratificata dall'Italia con legge 11 giugno 1967, n. 468.

La convenzione dell'Aja 16 dicembre 1970, per la repressione della cattura illecita di aeromobili, e la convenzione di Montreal 23 settembre 1971, per la repressione di atti di interferenza illecita contro l'aviazione civile (diversi dagli atti di cattura illecita di aeromobili) sono state sottoscritte dalla Delegazione italiana e sono ancora in fase di ratifica e i relativi schemi di disegno di legge risultano trasmessi dal Ministero affari esteri alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il Comitato dei ministri in seno al Consiglio d'Europa, nel corso della riunione del 12 settembre 1972, ha proceduto ad un primo esame della Raccomandazione stessa.

Si assicura, comunque, che le Raccomandazioni degli organismi internazionali relative al dilagante fenomeno degli atti illeciti perpetrati contro l'aviazione civile sono attentamente esaminate e prontamente attuate, nei limiti della vigente legislazione italiana.

*Il Ministro dei trasporti  
e dell'aviazione civile*

Bozzi

6 marzo 1973

PELUSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se gli risulti:

1) che la nuova sede del liceo classico « B. Telesio » di Cosenza si presenta, a tutt'oggi, per recenti guasti e per opere non compiute, in condizioni tali da non poter essere tutta utilmente occupata (fra l'altro, quasi l'intero lato sud è privo di protezione proprio al di sotto ed a ridosso della strada di circonvallazione);

2) che preside, insegnanti, studenti e genitori interessati sono da tempo intervenuti presso gli uffici competenti per la consegna della nuova sede in perfetto stato e con tutte le opere previste e necessarie.

In caso affermativo, si chiede di conoscere quali iniziative abbia deciso di prendere il Ministro perchè l'anno scolastico 1972-73, per docenti e studenti del liceo classico « B. Telesio », abbia un regolare inizio, almeno per quanto riguarda la disponibilità di una sede unica.

(4 - 0642)

RISPOSTA. — Si premette che la sede del liceo classico « B. Telesio » di Cosenza è stata realizzata con il contributo dello Stato, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645 e successive modificazioni ed integrazioni, sulla spesa complessiva di lire 1.260 milioni.

Si rammenta che sulla questione di carattere generale concernente la responsabilità degli enti obbligati (comuni e province) in merito alla conservazione e difesa del patrimonio scolastico, questo Ministero non ha mancato di intervenire per richiamare l'attenzione di tutte le autorità interessate, provinciali e regionali, soprattutto con le istruzioni impartite con le circolari n. 263 del 4 settembre 1971 e n. 325 del 14 novembre 1972.

Si fa presente che l'edificio del liceo classico « B. Telesio » di Cosenza, nel lato sud, è posto a ridosso di un terreno scosceso ed è stato progettato e costruito con « struttura aperta »; manca di un recinto sul perimetro esterno; è ubicato nell'estrema periferia della città, lontano da abitazioni, per cui di notte particolarmente è fatto segno a lanci di sassi e ad incursioni di vandali e ladri.

I rappresentanti dell'amministrazione comunale unitamente ai quali il competente provveditore agli studi ha effettuato apposito sopralluogo, hanno dichiarato che per completare l'opera, con la costruzione di un muro di sostegno nel lato sud dell'edificio, è stata chiesta una perizia suppletiva per l'importo di lire 80.000.000.

È stato precisato, poi, che anche quando la perizia dovesse venire approvata, occorrerà ancora del tempo prima che l'opera venga portata a termine.

Per isolare l'edificio è stata adottata una delibera con la quale viene provveduto a recingere, completamente, con rete metallica tutto il perimetro esterno, e a sostituire tutti i vetri con un tipo plastificato resistente agli urti e ai corpi contundenti.

Inoltre è stato anche assicurato che sarebbe stata disposta la vigilanza notturna dell'edificio.

Questi lavori però non consentiranno per ora al liceo « Telesio » di poter occupare l'ala sud del fabbricato, perchè sarà necessario prima costruire il muro di sostegno e sistemare tutte le aree adiacenti, compresa la chiusura della vicina strada pubblica che, attualmente, rende accessibile a chiunque l'ingresso fino a dentro l'edificio.

In ogni caso c'è da far notare che il vecchio edificio è situato a ridosso del nuovo, e che l'intervento dell'amministrazione comunale è stato utile, perchè ha reso possibile ed agevole il passaggio da un plesso all'altro.

Il provveditore agli studi ha assicurato di seguire costantemente da vicino lo svolgimento delle varie operazioni; tuttavia va precisato che occorre far fronte a rilevanti oneri finanziari, perchè l'edificio sia portato, completamente, a termine.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
SCALFARO

5 marzo 1973

PEPE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se risulta vera la notizia in ordine alla prossima emanazione di un formale provvedimento

9 MARZO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 22

per il trasferimento, dalla stazione ferroviaria di Foggia a quella di Bari, degli uffici ferroviari di « dirigenza centrale » e dell'« ufficio coordinatore trazione e movimento », ed a quella di Potenza degli uffici ferroviari del « secondo reparto lavori della linea Foggia-Potenza » e del « quarto reparto lavori della linea Rocchetta Sant'Antonio-Gioia del Colle ».

L'interrogante ritiene di dover far presente, in proposito, che gli eventuali suindicati trasferimenti sembrano assolutamente non suffragati da esigenze funzionali, nè, tanto meno, da qualsiasi altra valida ragione, mentre, per contro, provocherebbero gravi danni ai funzionari attualmente addettivi, sia per i notevoli oneri e disagi conseguenziali al trasloco dei loro nuclei familiari, sia per la loro sottoutilizzazione per il caso, assai probabile, che essi rinunzino a detti trasferimenti.

(4 - 1204)

RISPOSTA. — L'eventuale trasferimento da Foggia a Bari degli uffici della « dirigenza centrale del movimento » e, conseguentemente, di quelli del « coordinatore trazione », è stato di recente preso in esame nel quadro di uno studio in dipendenza della riconosciuta opportunità di prolungare fino a Brindisi l'esercizio del « dirigente centrale », attualmente limitato a Bari e allo scopo di conseguire una più razionale organizzazione del servizio interessante il complesso delle linee del compartimento di Bari.

Lo studio è ancora in corso soprattutto per valutare le possibilità di evitare conseguenze dannose per gli agenti interessati; comunque, la soluzione che verrà adottata sarà concordata con i rappresentanti del personale.

Per quanto riguarda il trasferimento a Potenza di alcuni reparti del Servizio lavori, onde costituire colà la terza Divisione d'esercizio, prevista dal decreto ministeriale 11 giugno 1971 n. 8715 relativo al riordinamento del Servizio lavori e costruzioni, si comunica che, a seguito delle innovazioni che sono state introdotte negli organici dirigenziali dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, tutta la materia

relativa dovrà essere, a breve termine, riesaminata su scala nazionale.

Pertanto, dal momento che il numero delle Divisioni d'esercizio dovrà essere ridotto, sulla base delle nuove dotazioni organiche, si ritiene che la suddetta terza Divisione non verrà più istituita e quindi non si farà luogo ad alcun trasferimento delle attuali sedi dei reparti lavori.

*Il Ministro dei trasporti  
e dell'aviazione civile*

Bozzi

6 marzo 1973

PINNA. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e della sanità.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del dibattito svoltosi al Consiglio regionale della Sardegna a seguito del triste episodio della morte di una bambina, su una delle navi della società « Tirrenia », per l'assenza del servizio medico;

se risulti loro, altresì, che in quella penosa circostanza lo sdegno dei passeggeri, udita la ferale notizia, fosse per esplodere in forma violenta, e che soltanto grazie ad alcuni coraggiosi tra di loro è stato possibile evitare il peggio;

in caso affermativo, se non intendano assicurare il servizio medico di vigilanza sulle navi che collegano la Sardegna al Continente, e viceversa.

(4 - 0119)

RISPOSTA. — Il decesso della bambina Consolata Mocchi, avvenuto per presunto collasso cardio-circolatorio a bordo della motonave « Caralis » in navigazione da Porto Torres a Genova il 2 settembre 1972, si verificò circa tre ore prima che i familiari della bambina richiedessero l'assistenza del personale di bordo. Infatti, alle 6,45 i genitori si avvidero dello stato della propria figliuola e chiesero soccorso al comando della nave, che ottenne l'immediato intervento del medico signor Filippo Gallo, passeggero, il quale non poté che constatare l'avvenuto decesso. All'arrivo della nave a Genova verso le ore 9 il

sanitario del porto, dopo gli accertamenti sulla salma, attestò che la morte risaliva alle 4 del mattino, cioè a circa tre ore prima che i familiari dessero l'allarme.

In merito, poi, a quanto da lei fatto presente nell'ultimo comma dell'interrogazione di « assicurare il servizio medico di vigilanza sulle navi che collegano la Sardegna al Continente », si fa notare che la vigente legislazione non prescrive l'obbligo di un medico sulle navi che effettuano viaggi di breve navigazione.

Ciò notato, si fa presente che la Società di navigazione « Tirrenia », in seguito al luttuoso episodio, che non può considerarsi così come si è verificato una conseguenza della non prevista presenza di un medico a bordo delle unità, al fine di dare una sufficiente salvaguardia dal punto di vista sanitario ai passeggeri e all'equipaggio, ha provveduto ad adottare i seguenti provvedimenti:

potenziamento dei presidi sanitari: tutte le navi da passeggeri sono state dotate di medicinali e articoli sanitari in aggiunta alla dotazione già esistente a bordo prevista dalle leggi vigenti;

applicazione di opportuni accorgimenti per individuare i medici tra i passeggeri. In particolare in favore di questi vengono praticate riduzioni del 50 per cento sul prezzo del biglietto. La presenza di almeno un medico tra i passeggeri può considerarsi costante;

emanazione di particolari disposizioni ai comandi di bordo relative alla tenuta della farmacia e degli inventari dei medicinali. Speciali visite a bordo vengono disposte periodicamente per l'accertamento della scrupolosa osservanza delle norme impartite;

fornitura alle navi di un pratico testo sanitario in quattro lingue, oltre alle pubblicazioni del CIR per la compilazione dei messaggi di soccorso radio-medico ed ai manuali di pronto soccorso già in uso a bordo;

corsi di aggiornamento di pronto soccorso per ufficiali in regolamento organico a cura e spese della « Tirrenia », intesi a fornire agli ufficiali elementi sufficienti per un primo intervento di assistenza nelle rare oc-

casioni di grave emergenza sanitaria, quando non sia presente a bordo un medico tra i passeggeri.

L'attuazione dei suesposti provvedimenti, già dimostratisi di pratica efficace, possono considerarsi nel loro complesso sufficienti a garantire un buon margine di sicurezza dal punto di vista sanitario, specie in considerazione della brevità dei viaggi di cui trattasi.

*Il Ministro della marina mercantile*

LUPIS

5 marzo 1973

PINNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se gli risulti:

1) il grave malcontento esistente tra i lavoratori e la popolazione del comune di Oristano per la politica discriminatoria operata dall'Istituto autonomo per le case popolari nell'assegnazione degli alloggi;

2) che per gran parte gli alloggi sono stati dati non a lavoratori, bensì a persone abbienti (alcuni professionisti), molte delle quali non solo hanno usufruito per lunghi anni delle predette case, ma, a seguito di contributi regionali e statali, hanno a loro volta costruito altri appartamenti ed affittato, a prezzi esosi, l'appartamento dato in locazione o a riscatto dal predetto Istituto;

3) che, infine, dei fatti surriferiti è venuta a conoscenza la Magistratura, ma nulla ancora si intravede che lasci pensare ad un mutamento della politica discriminatoria operata da quell'Istituto, come emerge dai palesi casi riferiti.

In caso affermativo, si chiede se il Ministro non ritenga urgente, utile ed opportuno promuovere un'inchiesta per accertare quanto sopra lamentato e decidere di conseguenza.

(4-0435)

RISPOSTA. — Finora, nell'ambito della vigente legislazione, l'Istituto case popolari non ha alcuna competenza in materia di assegnazione di alloggi. Ai sensi, infatti, delle leggi 23 maggio 1964, n. 655 e 13 febbraio

9 MARZO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 22

1963, n. 60, gli alloggi vengono assegnati dalle competenti commissioni provinciali e più precisamente, per gli alloggi costruiti a totale carico dello Stato o con il suo concorso o contributo, interviene la commissione provinciale che opera presso il Genio civile, mentre per gli alloggi costruiti dalla Gescal opera altra commissione provinciale che ha sede presso l'Ufficio del lavoro.

È possibile che alcuni professionisti abbiano ottenuto l'assegnazione di un alloggio in quanto la legge non esclude tale categoria.

Diverse cooperative finanziate dalla Gescal sono state costituite, appunto, tra professionisti che ovviamente avevano versato i prescritti contributi. Per quanto concerne le sub-locazioni, esse sono previste per particolari casi dalla legge. Per ciò che concerne il fatto che alcuni cittadini di Oristano abbiano interessato l'autorità giudiziaria, si precisa che la stessa ha ritenuto di dover intervenire con apposite indagini sequestrando atti relativi alle assegnazioni e alle sub-locazioni giacenti presso l'Istituto case popolari di Cagliari e presso le commissioni provinciali. Tali atti sono stati dissequestrati con ordinanza del pretore di Oristano in data 12 luglio 1972.

Non appena entreranno in vigore i decreti delegati di cui all'articolo 8 della legge sulla casa 22 ottobre 1971 n. 865, tutta la materia delle assegnazioni degli alloggi sarà disciplinata in modo nuovo.

*Il Sottosegretario di Stato  
per i lavori pubblici*

LA PENNA

2 marzo 1973

**PINNA.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

1) quali siano le vere ragioni della chiusura della miniera di « Baccu Locci », in agro del comune di Villaputzu (Cagliari);

2) quali siano i programmi dell'Ente minerario per l'eventuale riapertura della miniera.

(4-1009)

**RISPOSTA.** — In relazione all'interrogazione soprascritta con la quale la signoria

vostra onorevole ha chiesto di conoscere le ragioni della chiusura delle miniere di « Baccu Locci » (la cui esatta denominazione è « Baccu Loceddu » o « Su Spinosu ») in agro del comune di Villaputzu (Cagliari) il distretto minerario di Iglesias ha fornito le seguenti precisazioni:

1) la scarsa consistenza del giacimento della miniera, la quale era, all'atto della presentazione della domanda di sospensione dei lavori, di circa 10.000 tonnellate di misti di galena ed arsenopirite e di 200.000 tonnellate di minerale prevalentemente arsenicale a bassissimo contenuto in Pb;

2) il risultato negativo avuto dai lavori di ricerca effettuati nel biennio 1960-1961 che si riassumono nello scavo di 287 metri di gallerie, di 45 metri di fornelli e nella perforazione di 452 metri di sondaggi per il ritrovamento di altri corpi mineralizzati. I sondaggi stessi hanno definito i limiti, invero assai modesti, delle due lenti già conosciute di « Su Spinosu » e di « Brancu Spinosu »;

3) l'antieconomicità di proseguire la coltivazione anche del modestissimo quantitativo di misti galeno-arsenopiritosi al 4 per cento in piombo, tenuto conto che l'adunamento di minerali prevalentemente arsenicali non poteva considerarsi allora, come del resto anche oggi, di nessuna importanza industriale;

4) il fatto che dalla coltivazione del giacimento galenoso-arsenopiritoso si otteneva un mercantile galenoso non più accettato dalle fonderie italiane perchè inquinato da arsenopirite.

La domanda di rinuncia venne accolta con D.A. 43 del 6 febbraio 1965.

Circa la richiesta di conoscere i programmi dell'Ente minerario della Sardegna, si fa presente che al momento l'area dell'ex concessione « Saccu Soceddu » è libera da vincoli minerari nè è dato conoscere le determinazioni dell'ente in quanto si tratta di ente regionale.

*Il Ministro dell'industria, del commercio  
e dell'artigianato*

FERRI

21 febbraio 1973

9 MARZO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 22

PINNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che l'Archivio di Stato di Cagliari viene aperto al pubblico solo dalle ore 9 alle ore 12, mentre l'Archivio centrale pratica l'orario ininterrottamente dalle ore 8,30 alle ore 20;

2) se gli risulti che ancora, nonostante le ripetute rimostranze, non si è dato luogo al riordino e alla catalogazione dei documenti della prefettura di Cagliari, talchè ne deriva una vera e propria limitazione nell'acquisizione di elementi nella ricerca;

3) se gli risulti altresì che, in dipendenza di quanto forma oggetto della presente interrogazione, molti studenti si trovano nella impossibilità di completare compiutamente le tesi di laurea; altri, invece, nella condizione di non poter lavorare, vuoi per i limiti di tempo derivanti dall'orario imposto e vuoi per la impossibilità di consultare documenti in assenza del riordino e della accennata catalogazione.

In caso affermativo, per conoscere quali iniziative intenda assumere per ovviare alle insufficienze lamentate.

(4 - 1149)

RISPOSTA. — Si risponde a nome del Ministro della pubblica istruzione. Il provvedimento limitativo dell'orario della sala di studio — temporaneo e di carattere assolutamente eccezionale — adottato dal direttore dell'Archivio di Stato di Cagliari, è motivato dalla cronica scarsità di personale.

Attualmente, presso quell'archivio, sono in servizio due funzionari della carriera direttiva, compreso il direttore, i quali debbono provvedere a tutte le gravose incombenze di un importante ufficio, con sede in città capoluogo di regione, e presso il quale funziona anche una antica ed apprezzatissima scuola di archivistica.

Per riportare efficienza e regolarità nelle prestazioni degli archivi, sempre più pressanti e gravose per l'incremento continuo degli studiosi e studenti che li frequentano, è assolutamente indispensabile un congruo aumento dei posti di organico e la conse-

guente riapertura dei concorsi che assicurino l'entrata di nuove leve di giovani funzionari.

L'Amministrazione archivistica da gran tempo ha avanzato proposte in tal senso, ma finora non ha potuto conseguire alcun utile risultato anche per l'attuazione in corso della nuova struttura della pubblica amministrazione.

Si tiene ad assicurare che il problema dell'adeguamento dei posti è all'attenta considerazione di questo Ministero al fine di poter trovare al più presto una idonea soluzione che possa soddisfare le giuste esigenze di studio e di ricerche rappresentate.

*Il Sottosegretario di Stato  
per l'interno*  
NICOLAZZI

3 marzo 1973

PIOVANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere per quali motivi non sia ancora stata data evasione a tre istanze prodotte dal comune di Linarolo, in provincia di Pavia, in data 30 giugno 1971, riguardanti rispettivamente:

concessione di contributo dello Stato per la costruzione della rete di distribuzione per l'acquedotto comunale (legge 3 agosto 1949, n. 589, articolo 3, e legge 15 febbraio 1953, n. 184), per una spesa preventivata in lire 35.000.000;

concessione di contributo dello Stato per la costruzione dell'acquedotto comunale (legge 11 marzo 1968, n. 1090) per una spesa preventivata in lire 55.000.000;

concessione di contributo dello Stato per la costruzione della fognatura comunale (legge 11 marzo 1968, n. 1090) per una spesa preventivata in lire 164.025.000.

Si tratta di un complesso di opere rese ormai indifferibili dal crescente disagio provocato dall'inquinamento delle falde superficiali, alle quali la popolazione ha attinto finora l'acqua occorrente.

(4 - 0079)

RISPOSTA. — Le limitatissime disponibilità di fondi non hanno consentito di accogliere

9 MARZO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 22

le istanze del comune di Linarolo (Pavia) per la esecuzione dei lavori di costruzione della rete idrica, dell'acquedotto e della fognatura.

Poichè a decorrere dal 1° aprile 1972 le funzioni amministrative dello Stato, anche nel settore delle opere igieniche, sono state trasferite alle regioni a statuto ordinario, eventuali premure dovranno essere rivolte a queste ultime.

*Il Sottosegretario di Stato  
per i lavori pubblici*

LA PENNA

2 marzo 1973

PIOVANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quali motivi non sia stata accolta la domanda di trasferimento, presso la sede di Pavia, della professoressa Mangiarotti Bruna, insegnante di materie letterarie presso la scuola media statale « Ada Negri » di Belgioioso e in assegnazione provvisoria presso la VI scuola media di Pavia, mentre il trasferimento è stato concesso ad altre colleghe che si trovano nelle stesse condizioni di servizio e di famiglia (si citano, ad esempio, i casi delle professoresses Tocani Carla, inviata alla VI scuola media di Pavia, e di Radicula Carla, inviata alla scuola media « Franchi Maggi » di Pavia).

Si fa presente, inoltre, che, in data 5 settembre 1972, la professoressa Mangiarotti ha presentato in proposito un esposto per il quale attende tuttora riscontro.

(4 - 1249)

RISPOSTA. — Si fa presente che la domanda di trasferimento della professoressa Mangiarotti per Pavia non è stata accolta per difetti di punteggio. Difatti la predetta ha totalizzato punti 24, mentre i docenti di materie letterarie trasferiti hanno totalizzato un minimo di punti 25.

Le professoresses Toscani Carla e Radicula Carla, citate dalla signoria vostra onorevole, hanno rispettivamente conseguito punti 27 e punti 26.

La differenza con la professoressa Mangiarotti consiste nel fatto che le prime due hanno documentato la situazione di famiglia e

quindi hanno conseguito punti 4, mentre la Mangiarotti, in relazione alla documentazione prodotta, sempre per la situazione di famiglia, ha conseguito punti 2.

La Toscani, inoltre, ha conseguito un punto in più per il servizio preruolo di maggiore durata.

La professoressa Mangiarotti ha prodotto ricorso avverso il mancato trasferimento per la sede di Pavia che, in data 20 gennaio 1973, è stato trasmesso al Consiglio superiore per il prescritto parere. Il ricorso sarà deciso in conformità al parere che verrà espresso dal predetto consesso.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
SCALFARO

5 marzo 1973

PISANO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici.* — Premesso:

che con legge 29 maggio 1939, n. 927, vennero vincolati come inedificabili 600 ettari di terreno attorno agli stabilimenti di Cinecittà;

che con legge 15 marzo 1949, n. 88, tale vincolo venne ridotto a 450 ettari;

che, in base al piano regolatore di Roma, l'area di Cinecittà è stata ridotta a 57 ettari, svincolando così 397 ettari,

l'interrogante chiede di sapere:

1) in base a quali criteri venne deciso lo svincolo dei 397 ettari;

2) a quale uso sono stati destinati i suddetti 397 ettari;

3) quali società immobiliari hanno edificato nei suddetti 397 ettari;

4) se vi è stata opposizione, e di quale genere, da parte dell'Ente gestione cinema, alle decisioni prese dal comune di Roma in sede di piano regolatore per quanto riguardava l'area già vincolata di Cinecittà.

(4 - 0334)

RISPOSTA. — Si comunica quanto segue anche sulla base di notizie fornite dal Ministero dei lavori pubblici.

Con regio decreto del 3 febbraio 1936, n. 372, convertito nella legge 25 maggio 1936, n. 1114, vennero dichiarate di pubblica utilità le opere occorrenti per la creazione in Roma di un centro industriale cinematografico da realizzare su un comprensorio presso le vie Tuscolana e di Torre Spaccata, avente una estensione di circa 46 ettari.

Con la creazione del complesso industriale costituito dagli stabilimenti cinematografici di Cinecittà, si volle successivamente prevedere nella più ampia misura ogni eventuale sviluppo della zona. Conseguentemente, con legge 29 maggio 1939, n. 927, furono sottoposti a vincolo di esproprio per gli interessi della cinematografia ben 600 ettari di terreno, collocati a semicerchio intorno ai 46 ettari che già costituivano Cinecittà e che erano stati già espropriati per realizzare gli impianti.

Peraltro, il notevole squilibrio tra la superficie occupata dagli impianti e quella destinata allo sviluppo cinematografico, indusse pochi anni dopo ad una revisione della legislazione vincolistica. Con legge 15 marzo 1949, n. 88, infatti, venne abolito (su richiesta del Ministero dell'agricoltura e delle foreste) il vincolo di esproprio su una zona di circa 150 ettari e la zona vincolata si ridusse così a 450 ettari.

Agli inizi degli anni cinquanta, poichè da più parti venivano avanzate proposte per ridurre ulteriormente il vincolo sulle aree intorno a Cinecittà, la Presidenza del Consiglio dei ministri, direzione generale dello spettacolo, iniziò i necessari sondaggi presso le competenti Amministrazioni — dei lavori pubblici, del comune di Roma, degli enti cinematografici e particolarmente di Cinecittà — che si pronunziarono tutti in senso favorevole alla riduzione del vincolo. Espresse parere favorevole a tale riduzione anche la Commissione consultiva per l'esame dei problemi di carattere generale interessanti la cinematografia, di cui all'art. 2 della legge 29 dicembre 1949, n. 958, all'uopo interpellata.

Tuttavia non si pervenne all'emanazione del relativo provvedimento di legge, perchè nel frattempo il comune di Roma aveva dato inizio alle indagini ed agli studi per la forma-

zione del nuovo piano regolatore generale ed in quella sede poteva e doveva trovare soluzione il problema delle aree di Cinecittà.

Le vicende del piano regolatore generale di Roma sono note: dopo un lungo periodo di indagini, di studi e di elaborazioni, esso venne adottato dal comune, nel giugno 1959, ed esaminato nel novembre 1961 dal Consiglio superiore dei lavori pubblici che espresse parere di massima favorevole, suggerendo, peraltro, alcune modifiche ed integrazioni.

In tale progetto di piano, deliberato dal comune, era previsto lo svincolo delle aree servite per l'ampliamento della zona cinematografica di Cinecittà, mentre veniva confermata la destinazione ad industria (L<sub>2</sub> - di 54 ettari, poco più, cioè, della estensione già fissata dalla legge istitutiva). Le aree svincolate venivano dal comune destinate a:

B <sub>2</sub> - conservazione dei volumi e delle superfici esistenti . . .	ha	0,30
E <sub>1</sub> - espansione con piani comprensoriali unitari . . .	ha	91,00
E <sub>2</sub> - espansione con piani particolareggiati o convenzionati	ha	17,80
E <sub>3</sub> - espansione con tipologia edilizia vincolata . . . . .	ha	14,80
F <sub>2</sub> - ristrutturazione urbanistica		
- Aree di completamento . . .	ha	21,30
G <sub>5</sub> - verde privato organizzato . . .	ha	4,00
H <sub>2</sub> - agro romano vincolato . . .	ha	54,50
M <sub>1</sub> - attrezzature di servizi pubblici generali . . . . .	ha	71,50
M <sub>3</sub> - attrezzature di servizi pubblici di quartiere . . . . .	ha	1,80
M <sub>2</sub> - attrezzature di servizi privati . . . . .	ha	4,60
N - parchi pubblici e impianti sportivi . . . . .	ha	112,30
		<hr/>
		ha 400,90
viabilità e zone di rispetto viario	ha	23,50
		<hr/>
		ha 424,40

Il piano, rielaborato in base ai suggerimenti del Consiglio superiore dei lavori pubblici (che non riguardavano comunque la zona di Cinecittà), venne riadattato dal comune nel dicembre 1962 e definitivamente

approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1965.

In sede di pubblicazione (aprile 1963), l'Ente Cinecittà aveva presentato una osservazione (n. 1767) con la quale — richiamati i precedenti ricorsi, nonchè il fatto che la legge istitutiva della zona industriale cinematografica sarebbe decaduta nel 1964 — faceva presente che era stato deciso il trasferimento degli impianti in zona lontana dalla città e dall'aeroporto, e chiedeva per l'intero comprensorio (circa 59 ha) destinato dal piano per 54 ettari a L<sub>2</sub> e per circa 5 ettari a G<sub>5</sub>, la destinazione a residenza con 400 abitanti per ettaro, in base a considerazioni di carattere economico e di pubblico interesse.

Tale osservazione veniva respinta dal comune nelle sue controdeduzioni.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, in sede di esame del piano regolatore generale (voto n. 746 del 7 settembre 1965), nel prendere in considerazione, tra le altre, l'osservazione di Cinecittà, esprimeva, invece, il parere che fosse da stralciare dal piano l'area in parola e che il comune fosse invitato a presentare un nuovo studio. Il consesso argomentava al riguardo testualmente:

« Per quanto riguarda infine il comprensorio di 59 ettari di proprietà Cinecittà destinato per 54 ettari a L<sub>2</sub> e per 5 ettari a G<sub>5</sub>, si rileva che la destinazione a zona industriale era imposta da una precisa disposizione di legge.

Essendo scaduto il termine fissato dalla legge che destinava l'area in parola a zona industriale per stabilimenti cinematografici e poichè l'Ente proprietario ha manifestato l'intendimento di trasferire in altra sede i propri impianti, si ritiene opportuno caratterizzare altrimenti la zona, disciplinando la edificazione in maniera da consentire una migliore qualificazione di natura economica e sociale, per la rivalutazione dell'intera zona ».

Con il citato decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1965 veniva quindi disposto in conformità al suindicato parere lo stralcio, dall'approvazione, dei 59 ettari sopradetti.

In sede di variante generale al vigente piano regolatore generale il comune di Roma

ha deliberato, per detto comprensorio di 59 ettari, la destinazione a zona I<sub>2</sub> e cioè « edilizia con caratteristiche speciali », destinazione ritenuta valida dal Consiglio superiore dei lavori pubblici (voto n. 137 del 1°-20 ottobre 1970) ed approvata quindi nel contesto della variante generale con decreto ministeriale n. 4876 del 6 dicembre 1971.

Circa poi la richiesta di cui al punto 3), è evidente che nè questa Amministrazione nè il Dicastero dei lavori pubblici possono avere diretta conoscenza di quante e quali società immobiliari abbiano operato sulle aree svincolate, per il semplice motivo che l'attività costruttiva è autorizzata dal comune e che, anche per quanto riguarda le lottizzazioni edilizie, le norme contenute nell'articolo 8 della legge-ponte urbanistica 6 agosto 1967, n. 765, in materia di lottizzazione, sono entrate in vigore quasi due anni dopo la formale approvazione del piano regolatore di Roma. Per queste ragioni sono state sottratte al preventivo nulla osta del Ministero dei lavori pubblici tutte le eventuali attività edilizie intraprese sulle aree in argomento nel periodo di tempo intercorrente tra l'approvazione del piano regolatore generale di Roma e l'entrata in vigore della legge n. 765.

*Il Ministro delle partecipazioni statali*  
FERRARI-AGGRADI

7 marzo 1973

**RICCI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere il suo Ministero per rendere più sicura e confortevole la linea ferroviaria Benevento-Cancello-Napoli (Valle Caudina) attualmente sotto gestione commissariale governativa.

La fatiscenza del materiale rotabile, l'assenza di qualsiasi strumento di segnalazione, la vetustà e lo scarso numero delle vetture sono causa di continui incidenti e del vivo malumore della numerosa popolazione interessata al servizio.

(4-1080)

**RISPOSTA.** — Per migliorare le condizioni di traffico sulla linea ferroviaria Benevento-

9 MARZO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 22

Cancello, che, da recente data, è in gestione commissariale governativa, sono intervenuti accordi, tuttora in via di perfezionamento, fra la direzione generale della MCTC e la Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato.

Tali accordi, appena concretati, consentiranno di dare in dotazione alla gestione alcune unità di materiale rotabile leggero, composto da elettromotrici con rimorchio, adatte a realizzare un servizio più confortevole.

Relativamente agli apparati di segnalazione, che appaiono per altro sufficientemente rispondenti alle esigenze del traffico, sarà fatto tutto il possibile per il loro adeguamento, compatibilmente con le disponibilità di bilancio.

*Il Ministro dei trasporti  
e dell'aviazione civile*  
BOZZI

1° marzo 1973

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per essere informata se il Ministro non creda necessario esaminare attentamente l'elenco degli immobili militari di cui si propone la dismissione, ai sensi del disegno di legge numero 148 del Senato, per vedere se qualcuno di essi non possa essere destinato ad ospitare uffici e collezioni riguardanti il nostro patrimonio culturale.

(4 - 0691)

RISPOSTA. — In merito alla vendita e alla dismissione degli immobili militari, di cui al disegno di legge n. 148, si ribadisce quanto già riferito al Senato nella seduta del 16 novembre 1972 durante la discussione e lo svolgimento di mozioni, interpellanze ed interrogazioni concernenti la tutela del patrimonio storico, artistico e culturale, e cioè che questa Amministrazione provvederà alla salvaguardia dei singoli edifici ritenuti di particolare interesse artistico.

Si fa presente che il disegno di legge n. 148, proposto dal Ministero della difesa, si trova all'esame, in sede deliberante, della Commissione finanze e tesoro del Senato.

Da un'indagine effettuata presso i competenti Soprintendenti alle antichità e belle

arti, si ritiene che gli immobili militari che potrebbero essere destinati ad uffici e collezioni del patrimonio culturale sono i seguenti:

*Località - Immobile*

- 1) Porto Empedocle (Agrigento)  
Torre di Carlo V  
(n. 76 dell'elenco)
- 2) Lampedusa (Agrigento)  
Immobile  
(n. 86 dell'elenco)
- 3) Crotone (Catanzaro)  
Ex semaforo Capo Colonne  
(n. 46 dell'elenco)
- 4) Crotone Stazione (Catanzaro)  
R.C. Capo Colonne
- 5) Roma - Caserma La Marmora  
(n. 193 dell'elenco)
- 6) Gaeta (Latina)  
Corpo di Guardia ex Batteria Monte Orlando  
(n. 18 dell'elenco)
- 7) Venezia - Caserma Manin  
(n. 104 dell'elenco)
- 8) Mantova - Caserma Gonzaga  
(n. 89 dell'elenco)
- 9) Verona - ex Forte S. Sofia  
(n. 95 dell'elenco)
- 10) Messina - Forte Gonzaga
- 11) Borgo Aquileia (Udine)  
ex polveriera  
(n. 131 dell'elenco)
- 12) Borgo Cividale (Udine)  
ex polveriera  
(n. 132 dell'elenco)
- 13) Trieste - Zona Guardiella  
Maneggio coperto  
(n. 143 dell'elenco)

*Proposta utilizzazione*

- 1) Centro culturale
- 2) Centro culturale per accogliere documentazione fotografica e reperti archeologici
- 3) Alloggio custode dell'area archeologica di Capo Colonne
- 4) Magazzino di materiale archeologico
- 5) Uffici depositi di materiale della Soprintendenza alle antichità di Roma e/o Aereofoteca priva di sede

- 6) Antiquarium per la raccolta di materiale archeologico - zona di Gaeta
- 7) Museo archeologico a carattere regionale
- 8) Centro culturale
- 9) Centro culturale
- 10) Ufficio distaccato deposito materiale archeologico
- 11) Passaggio al demanio (Ramo storico-artistico) per importanza nell'arte militare
- 12) Passaggio al demanio (Ramo storico-artistico) per importanza nell'arte militare
- 13) Magazzino e laboratorio per oggetti archeologici

Vi sono inoltre terreni ed opere militari che per la loro posizione topografica rivestono particolare pregio paesistico ed ambientale e come tali dovrebbero essere conservati nell'aspetto attuale. Più precisamente sarebbe auspicabile che nell'eventuale vendita a privati fossero chiariti i limiti d'uso degli immobili ai fini della tutela del patrimonio monumentale o di quello delle bellezze naturali, per evitare che le prescrizioni per la tutela determinino gravi conflitti tra l'interesse privato e l'interesse pubblico.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
SCALFARO

1° marzo 1973

ROSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*  
— Per conoscere quali interventi urgenti intende mettere in atto onde eliminare gli inconvenienti prodotti, dalla mancanza di impianti epurativi completi, alla quasi totalità delle fognature gestite dall'Ente autonomo acquedotto pugliese.

La soluzione del problema si rende particolarmente indifferibile in considerazione degli enormi danni derivanti, per effetto della situazione attuale, all'ecologia della regione pugliese, particolarmente sotto il profilo dell'inquinamento marino. A ciò si aggiunga che, di recente, a carico del presidente e di altri dirigenti dell'EAAP, è stato promosso procedimento penale con l'adde-

bito del reato di cui all'articolo 15 della legge 14 luglio 1965, n. 963, per la tutela della fauna ittica, mentre altri avvisi di reato sono pervenuti da parte di altre Preture della regione.

Si tratta di interventi che lasciano adito a non poche perplessità, se si tiene presente che gli inconvenienti lamentati, che pur esistono in tutta la loro gravità, non sono determinati da inosservanza di leggi e da atti omissivi e permissivi, ma costituiscono il risultato di uno stato di cose insuperabile per difetto dei mezzi finanziari occorrenti per assicurarne l'eliminazione.

Infatti, allo stato, la situazione delle fognature gestite dall'Ente autonomo acquedotto pugliese in tutta la regione, in forza della legge 16 gennaio 1939, n. 74, che affida appunto al suddetto Ente la gestione e la costruzione delle fognature, ma con fondi dei comuni e dello Stato, non consente di intervenire per realizzare tempestivamente impianti epurativi efficaci. Di conseguenza, la quasi totalità delle fognature gestite dall'Ente è sprovvista di impianti epurativi, in grado di consentire la depurazione totale dei liquami.

Per realizzare tale scopo sono necessari mezzi finanziari di notevoli dimensioni, attesa la mole del problema in esame, dal punto di vista sia quantitativo che tecnico; tra l'altro, il problema non ammette interventi parziali ed episodici, essendo risolvibile solo in termini integrali e globali.

In particolare, si fa presente che un piano d'intervento approvato dal consiglio di amministrazione dell'EAAP ha previsto una spesa di ben 237 miliardi di lire occorrenti per realizzare tutte le opere idonee per dotare o completare le fognature e gli impianti di depurazione. D'altra parte, l'Ente non può rinunciare alla gestione delle fognature, affidata ad esso in virtù di una legge, nè è in grado di procedere diversamente ad eliminare gli inconvenienti lamentati.

Da qui l'urgenza di particolari, inderogabili, urgenti interventi risolutivi da parte degli organi statali.

(4 - 0458)

RISPOSTA. — Pur nei ristretti limiti consentiti dalle disponibilità di bilancio, si sono tenute nella dovuta considerazione le impellenti necessità che le fognature gestite dall'Ente autonomo acquedotto pugliese siano dotate di impianti depurativi.

Nel programma di interventi per il quinquennio 1971-1975, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1968, n. 1090, è stata prevista, per la suindicata categoria di opere, una spesa complessiva di lire 31.806.000.000, di cui circa lire 6 miliardi sono stati ammessi a contributo con gli stanziamenti di bilancio 1971 e 1972.

Per quanto riguarda il programma tecnico di interventi nel settore depurativo, predisposto dall'Ente autonomo acquedotto pu-

gliese, per un fabbisogno di spesa di lire 237 miliardi, poichè manca nel modo più assoluto la possibilità di far gravare un così rilevante onere sul bilancio di questa Amministrazione, è stato interessato il Comitato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, il quale ha già avviato riunioni tra gli organi responsabili dell'EAAP, ed il competente servizio della Cassa per il Mezzogiorno per studiare la soluzione del problema.

*Il Sottosegretario di Stato  
per i lavori pubblici*

LA PENNA

2 marzo 1973